

Banca nazionale già stabilita od anche da stabilire non si può fare senza una specie di concordato tra gli azionisti ed il Governo, il quale, dopo combinate le condizioni essenziali, le sottoponga indi all'approvazione della Camera. Ma se le condizioni da me proposte sono vantaggiose alla Banca, se non ne ledono l'indipendenza, perchè sono sempre subordinate alla volontà del Consiglio di reggenza, dicendosi *potranno* e non *dovranno*, io non vedo come si possa fare una grande difficoltà ad accettarle. Del resto, in ultima analisi, il miglior partito a prendersi onde rimuovere tutte le difficoltà sarebbe, a mio avviso, il seguente: sospendasi l'approvazione definitiva di questa legge e si formolino queste disposizioni in modo più preciso, secondo appunto saprebbe fare qualche persona speciale, e sottoponiamole alla società degli azionisti, la quale, per mezzo del Consiglio di reggenza, deciderà se le possa accettare.

PRESIDENTE. Il deputato Bolmida ha la parola.

BOLMIDA. Quantunque io non ammetta il principio che possano apporsi delle condizioni alla Banca senza aver sentita prima l'opinione del Consiglio di reggenza, sembrami tuttavia che l'emendamento proposto dal deputato Lanza non potrebbe incontrare difficoltà, perchè egli accorda alla Banca la facoltà di fare prestiti su cedole delle diverse provincie dello Stato, ma non gliene impone l'obbligo. Trattandosi adunque di una facoltà maggiore che egli accorda alla Banca, se la Camera accetta quest'emendamento, io non credo che la Banca possa aver difficoltà ad accettarlo.

Quanto poi all'osservazione testè fatta dall'onorevole relatore che la Banca abbia ricusato di assumersi il servizio del prestito, debbo nuovamente osservare che la Banca, qualora avesse aderito, non sarebbesi in realtà trovata in condizione normale, avendo ancora la metà del prestito in eccedenza della emissione dei biglietti del suo capitale in circolazione, cosicchè, se le si fosse chiesto il rimborso degli effetti, essa non sarebbe stata in grado di effettuarlo.

Del resto, quanto a domande di sussidi fattele dal Governo, non mi consta che l'amministrazione della Banca si avvisi mai rifiutata, meno appunto il caso sovraccennato.

In quanto poi al paragone che il deputato Farina fa colla Banca d'Inghilterra, osservo che i suoi biglietti sono obbligatori per tutti, meno per lei; mentre all'incontro la nostra Banca avrebbe dovuto scontare in numerario tutti i biglietti in circolazione appena fosse cessato il corso forzato, perchè, nelle provincie specialmente, io tengo per fermo che essi verranno abbandonati e respinti dalla circolazione appena sia possibile il farlo.

MELLANA. Venne, ancorchè da me combattuta, riprodotta dall'onorevole deputato Bolmida la tesi or ora posta in campo dal ministro dell'interno; io non posso tralasciare dal protestare altamente contro tali teorie contrarie ai diritti della Camera, e che potrebbero portare gravissime conseguenze. Noti la Camera che noi soventi saremo chiamati a dover statuire su cose riguardanti le società anonime, e se si ammettesse il principio che noi non possiamo nulla immutare o che dobbiamo prima ottenere l'assenso da quelle, non so a cosa si ridurrebbe il potere della Camera. Ci è stata fatta una relazione, or son poche ore, di una legge di altra società anonima per la costruzione di strade ferrate; abbiamo più petizioni a questo riguardo; a che gioverebbero esse ove non potessimo in nulla immutare lo statuto di quella società che ci è sottoposto? Credo che niuno vorrà sostenere che una società sia più di una potenza. Ebbene, quando dal Ministero ci viene sottoposto un trattato segnato con una potenza, noi possiamo, e senza interrogare prima quella, rigettare quel

trattato o dire al Ministero che riprenda le trattative in quel senso che la Camera ordinasse.

La società anonima tratta a pari a pari, direi così, come un contraente con il Ministero, il quale rappresenta la parte esecutiva del Governo sempre colla condizione che il contratto ottenga la sanzione del Parlamento. Ma non si può venir ad asserire che la Camera non possa deliberare senza sentire la società. La società sarà libera di accettare sì o no la legge che gli vien fatta dal Parlamento, ma non si può dire che noi dobbiamo ottenere l'assenso da essa.

E qui ripeto nuovamente che quando da noi, come potere legislativo, si approva o si rifiuta un trattato, noi per deliberare non abbiamo d'uopo di sentire o di ottenere l'assenso dell'altra nazione contraente.

Mi sembra poi che si potrebbe, quanto al caso presente, adottare il principio di mandare l'aggiunta Lanza alla Commissione. Essa può col mezzo del Ministero interpellare la società, se lo crederà opportuno, e ciò come parte esecutiva e non legislativa dello Stato. Propongo quindi che questo articolo addizionale sia mandato alla Commissione.

FARINA PAOLO, relatore. Io debbo far osservare che non si tratta d'imporre un vincolo, ma semplicemente di allargare il campo d'azione della Banca. Ciò posto, io credo che se noi adesso per questa cosa mandiamo a consultare i Consigli della Banca, se aspettiamo la loro risposta, verrà ritardata la spedizione della legge in modo che difficilmente si potrà finire con quella celerità che si desidera. Questo allargamento si potrà sempre fare, e si può fare anche adesso, perchè, se la Banca non vuole accettare, non è obbligata a fare le operazioni che gli si concede di fare con questo allargamento sopra le sue azioni, essendo questo allargamento facoltativo alla Banca. Conseguentemente io credo che, o si voglia o non si voglia accettare l'emendamento proposto dal deputato Lanza, sia opportuno di deciderlo ora, perchè, quand'anche non si voglia aderirvi, la Banca non è obbligata a fare le operazioni che gli si dà soltanto la facoltà di fare.

Mi resta una sola parola da rispondere all'onorevole deputato Bolmida in quanto alla circolazione dei biglietti: la circolazione, quando venne fatta la proposizione alla Banca, era mantenuta obbligatoria, ma la Banca doveva rimborsarli. (No! no!) Mi scusi, la proposizione venne fatta, almeno dalla Commissione, in questo senso, e conseguentemente si metteva la nostra Banca nazionale nella condizione di quella d'Inghilterra, anzi in miglior condizione, perchè i suoi fondi in numerario dati dal Governo sono molto maggiori di quelli che ha la Banca d'Inghilterra; se non ha voluto farlo, è perchè non l'ha inteso, o perchè non l'ha voluto; comunque ciò sia, il fatto sta che la Banca va a divenire uno stabilimento affatto privato, e se non fosse già stabilito che debba portare il titolo di *Banca nazionale*, mi opporrei ancora adesso a che gli si accordasse questo titolo, perchè di nazionale non conserva più niente, tostochè il Governo gli ha restituito il prestito che ha avuto.

PRESIDENTE. L'aggiunta proposta dal deputato Lanza è del tenore seguente. (*Vedi la pagina antecedente.*)
(È appoggiata.)

LANZA. Ora mi sovvengo che fra le diverse obiezioni mosse a questa disposizione ve ne fu una dell'onorevole deputato Farina a cui mi sono dimenticato di rispondere.

Egli ha osservato che, secondo la redazione della prima parte del mio articolo, il Governo avrebbe avuto facoltà di emettere buoni del tesoro indefinitamente; se così fosse, senza dubbio la mia proposta sarebbe grandemente viziosa;